

L'IMPEGNO UMANITARIO

Da Haiti alle periferie cittadine il ruolo (da riscoprire) del volontariato

Si possono collegare tre eventi per una riflessione sul tema del volontariato e, più in generale, dell'impegno umanitario e del suo ruolo in questo momento storico.

Il primo è la tragedia di Haiti. Sulla base delle informazioni pubbliche e di quelle ricevute da operatori sul posto, è chiaro che la gestione militare dei soccorsi è stata e, forse è ancora, altamente criticabile, anche se ciò indispettisce la signora Clinton. Come ha detto giustamente Sergio Romano: «Ho l'impressione che Bertolaso abbia descritto la situazione di Haiti con brusco realismo. Può darsi che certe affermazioni siano per certe orecchie poco gradite. Ma un soffio d'acqua fresca fa sempre bene». Ma in questo contesto, impropriamente militarizzato, si sono fortunatamente inserite le numerose organizzazioni civili non governative che operano per puri scopi umanitari e secondo i principi e gli standard internazionali umanitari. Gli italiani stanno dando, come già in altre occasioni, buona prova. La grossa novità è che, per la prima volta, un gruppo di importanti Ong italiane, pur conservando la propria individualità e la loro ragione sociale, hanno dato vita ad una struttura comune («Agire») che gestisce in pool importanti funzioni, quali la raccolta fondi. L'esperienza è stata positiva e dimostra che si tratta della via giusta. «Agire» ha raccolto (anche con i contributi dei lettori del *Corriere*), quasi 15 milioni di euro, che è una somma importante ma non tra le più elevate se è vero che la catena della solidarietà svizzera ha già raccolto 17 milioni di euro, che le Ong inglesi hanno raccolto 50 milioni di euro e quelle belghe 15 milioni. Dunque ad Haiti le Ong di «Agire», ma anche altre come la valorosa Fondazione milanese Rava, da tempo sul posto e dedicata soprattutto all'assistenza medica ai bambini feriti o soli, stanno dando un grande sostegno umanitario alla popolazione (che è l'obiettivo centrale) e, al contempo, funzionano come i migliori ambasciatori del popolo italiano. Anche se la prima emergenza richiede forze organizzate come la Protezione civile o, in mancanza ed in subordine, i militari, l'azione umanitaria e di ricostruzione non può essere svolta se non da chi di quest'opera umanitaria ha fatto l'oggetto esclusivo della propria attività. Questa è la rinnovata lezione che viene da Haiti.

Il secondo evento è che al Premio Nonino (35° compleanno) oltre a famosi scienziati, letterati e sociologi, è stato premiato, pochi giorni fa, il «Coro Manos Blancas». Trentacinque anni fa il maestro venezuelano José Antonio Abreu ha iniziato a strappare i bambini dalla strada attraverso l'educazione musicale. I risultati raggiunti sono stati strepitosi ed oggi il Venezuela conta il più ampio sistema di «Orchestras Juveniles e Infantiles» del mondo,



CHIARA DAITTOLA

raggruppati in una apposita fondazione. In questo sistema si colloca il Coro «Manos Blancas», che ha visto l'aiuto tra gli altri di Claudio Abbado, nato nel 1999 con l'idea di far partecipare, in coro, al canto e alla musica anche i bambini sordomuti o afflitti da ogni sorta di handicap. I bambini in coro, con le mani ricoperte da bianchi guanti, non potendo cantare con la voce, cantano con le mani e con i movimenti delle braccia e del corpo guidati da una sapiente maestra venezuelana. Questo straordinario concerto dimostra che l'amore unito alla ricerca, al saper fare, alla volontà, alla tenacia, rende possibile l'impossibile. In Friuli nascerà adesso il primo coro italiano di «Manos Blancas».

Il terzo evento è la straordinaria mostra-presentazione delle associazioni del volontariato milanese organizzata qualche giorno fa al Palazzo delle Stelline dall'Aim (Associazione interessi metropolitani). Mi ha colpito vedere come sia ricca e variegata la presenza del volontariato in una città come Milano. Una presenza preziosa e da rafforzare, alla luce di alcuni principi fondamentali che vengono confermati e rafforzati dai tre eventi ricordati. Eccoli:

- In molte situazioni non di estrema emergenza, ma di disagio sociale, nei quartieri e nelle città, la risposta più seria ed efficace ai bisogni umanitari riposa nelle mani delle forze organizzate del volontariato umanitario. Sono queste le organizzazioni più vicine alla gente e ai problemi. Sono loro che, proprio per la presenza del volontariato, sono in grado di esprimere un rapporto costi/benefici e una qualità umana ai quali nessuna burocrazia



statale o locale può neppure avvicinarsi.

- La corretta applicazione del principio di sussidiarietà verticale dice: lasciamo fare le cose a chi conosce bene i fatti ed è vicino ai problemi; se poi non ce la fa spostiamo l'azione a un livello più elevato. La maggior parte degli enti locali invece tende ad applicare, in modo rovesciato, il principio di sussidiarietà. Essi dicono: facciamo tutto noi direttamente in prima persona o attraverso i nostri amici, i vari «Global Service»; solo dove non ce la facciamo più chiediamo l'aiuto del volontariato.

- Il contributo del volontariato, nell'ambito di quella che chiamiamo economia relazionale non è un filone secondario, ma una componente importante di una economia moderna.

- Il volontariato, da parte sua, deve organizzarsi sempre meglio, in modo da dimostrare la validità della tesi precedente, assicurando un alto livello di professionalità ed affidabilità in tutto ciò che fa.

- Se è vera la tesi che le attività del volontariato sostituiscono attività che altrimenti dovrebbe comunque prestare lo Stato, è economicamente corretto che lo Stato paghi per questa attività non un'elemosina ma un corrispettivo. Tale deve essere la natura del 5 per mille, a favore del quale mi sono sempre battuto perché lo trovo il modo più corretto per finanziare queste attività, e che deve diventare stabile e certo. Bisogna riconoscere l'importanza istituzionale e sociale del volontariato. La ripresa di questo spirito è strettamente legata alla ripresa dello spirito delle nostre città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA